

*Alla scoperta della differenza* è un progetto di ricerca-azione educativa promosso dalla Commissione Pari Opportunità Mosaico.

Il suo obiettivo principale è l'educazione alla relazione a partire dalla differenza femminile – maschile considerata come confronto originario e chiave di accesso a tutte le altre differenze/relazioni.

*Alla scoperta della differenza* è anche uno spazio di osservazione delle posizioni femminili e maschili e delle loro trasformazioni, per lo sviluppo di politiche più consapevoli delle diverse esigenze delle donne, degli uomini e dei loro rapporti.

Il suo ambito di azione è il mondo della scuola inteso come luogo primario di incontro e di convivenza.

Il progetto si è sviluppato  
sul territorio del Distretto di Casalecchio di Reno (Bo)  
nell'arco di 13 anni di attività,  
dal 1995 al 2008.

In questo arco di tempo sono state coinvolte:  
circa 300 insegnanti  
circa 60 genitori e nonni/e  
240 classi  
per circa 3500 ore di attività.

Tre sono i presupposti fondamentali del progetto *Alla scoperta della differenza*.

La centralità del confronto femminile – maschile  
in rapporto ai processi di costruzione dell'identità  
e la disposizione, in chi desidera condividere i suoi obiettivi, ad assumere, a  
partire da sé, il punto di osservazione della differenza.

La necessità di uno sviluppo nel tempo adeguato al suo carattere di  
lavoro sull'essere, piuttosto che sul fare,  
cioè non un'esperienza occasionale  
ma una prospettiva di lungo termine attraverso la quale leggere e guidare  
tutto il percorso di costruzione identitaria.

L'importanza di avviare esperienze di educazione al genere fin dagli ordini di  
scuola più bassi (infanzia, primaria) nella consapevolezza che  
il confronto femminile – maschile può portare alla costruzione di una relazione  
matura tanto prima è oggetto di un progetto educativo.

Il lavoro sulla consapevolezza corporea,  
sulle emozioni,  
sull'espressione sentimentale,  
la stimolazione del coraggio di dire  
e della decisione di tenere per sé,  
la valorizzazione della ricerca e del bisogno dell'altro/a  
e l'incoraggiamento a scoprire e fidarsi delle proprie forze,  
sono le esperienze sulle quali il progetto *Alla scoperta della differenza*  
ha cercato di sollecitare l'azione e la riflessione.







Il progetto *Alla scoperta della differenza* è sostenuto fin dal suo inizio da un gruppo di ricerca costituito da operatrici e operatori di formazione storico-antropologica, pedagogica e psicologico-psicoterapeutica.

Le diverse “estrazioni” formative e i differenti percorsi di specializzazione delle/dei componenti il gruppo (women’s studies, psicoanalitici, transazionali, sistemici, rogersiani) hanno conferito alla ricerca un carattere interdisciplinare sia nell’approccio che nella sperimentazione consentendo un livello di confronto aperto a molteplici interferenze e contaminazioni.

Il gruppo di ricerca *Alla scoperta della differenza*  
è composto da donne e uomini.

Esso è convinto dell'utilità di proposte che vedano  
il confronto riflessivo e operativo tra le une e gli altri  
e si propone di sottolineare il valore della relazione  
nella messa in luce,  
non solo tematica,  
della differenza di genere.

Per queste ragioni, là dove possibile,  
le operatrici e gli operatori del progetto si muovono in coppia,  
una donna e un uomo o, per eguale criterio, in affiancamento alle o agli insegnanti,  
allo scopo di stimolare, attraverso la differenza reale della loro presenza,  
espressioni e atteggiamenti differenti,  
perché giocati su un piano relazionale più modulato  
di quello che si innesca in presenza di un solo uomo o di una sola donna.

La ricerca del gruppo verte,  
a partire dall'attività sperimentale realizzata nella scuola,  
su due sostanziali oggetti:

l'analisi dei processi di costruzione dei caratteri femminili e maschili  
nel loro evolversi  
storico generazionale e genealogico;

l'incidenza dell'educazione alla relazione  
secondo una prospettiva di genere  
nella prevenzione dei fenomeni di  
incomprensione, di sopraffazione, di violenza.

Le tecniche utilizzate nei laboratori consistono in attivazioni varie:  
giochi di ruolo, drammatizzazioni, narrazioni, brainstorming,  
costruzione di mappe concettuali, elaborati grafici.

La metodologia usata, detta interrogazione dello stereotipo,  
è ispirata ai metodi dell'ascolto attivo  
e si fonda sul presupposto che sia più produttivo  
assumere il punto di partenza espressivo, spesso stereotipato,  
di coloro con cui lavoriamo  
piuttosto che suggerire nostre visuali e soluzioni.



Il metodo dell'interrogazione dello stereotipo consiste nella costruzione di una sorta di dialogo con l'espressione stereotipata.

Anziché opporre allo stereotipo un controsterotipo (contrastandolo cioè a partire dalle mie convinzioni e non dall'esperienza di coloro con cui lavoro) mi ci relaziono, rivolgendogli le mie domande di senso.

L'interrogazione, senza mai contraddire lo stereotipo, tende però a esasperarne la rigidità fino al suo cedimento.

Lo stereotipo costituisce per molti/e quel punto di partenza senza l'affermazione del quale il percorso che porta alla sua elaborazione non ha motivo di cominciare.

Ma se si ha la pazienza di ascoltarlo,  
senza opporvisi ideologicamente,  
di farlo parlare fino, per così dire, ad esaurirsi,  
allora accade che comincino ad emergere voci  
estremamente più complesse  
di quanto il suo schematismo lasci immaginare.

- *Noi siamo delle femmine.*
- ***Che cosa vuol dire essere una femmina per voi?***
- *Perché siamo delle bambine.*
- ***E come si fa a capire?***
- *Perché siamo nate bambine.*
- ***Quando siete nate come hanno fatto a capire che eravate delle bambine?***
- *Perché... eravamo nate col fiocco rosa.*
- ***Siete venute fuori dalla pancia con un fiocco rosa?***
- *No, ce l'hanno messo.*
- ***Ma come hanno fatto a capire che voi eravate delle femmine?***
- *Ci hanno visto col fiocco rosa.*

Femmina, 5 anni, *Il libro delle scarpette di cristallo* 1996

- *Noi facciamo degli altri giochi. Dei giochi che le femmine non fanno perché le femmine giocano con la cucina...  
Noi giochiamo alla lotta.*
- ***Fate anche la lotta?***
- *Il gioco di pollo arrosto.*
- ***Come funziona questo gioco?***
- *Eh, che bisogna dire pollo arrosto e diventi più forte.*
- ***E cosa vuol dire diventare più forte?***
- *Vuol dire che hai più muscoli e sei più forte, sei forte vuol dire che spacchi le panche.*
- ***E le femmine giocano a pollo arrosto?***
- *No perché sono magre e non sono forti.*

Maschi, 5 anni, *Noi forzuti* 1996

- **E i maschi?**
- *I maschi sono cattivi.*
- **Ah, sono cattivi?**
- *Un pochino.*
- **Cioè spiegatemi.**
- *Eh, fanno un po' gli sciocchini.*
- *Fanno i dispetti, danno i calci.*
- *I pugni.*
- *Le sberle, gli schiaffi.*
- **E voi no?**
- *No, noi non gli facciamo niente, ma dopo glieli ridiamo indietro. Perché loro ci hanno fatto male a noi.*

Femmine, 5 anni, *Il libro delle scarpette di cristallo* 1996

- *Noi facciamo degli altri giochi. Dei giochi che le femmine non fanno perché le femmine giocano con la cucina...  
Noi giochiamo alla lotta.*
- ***Fate anche la lotta?***
- *Il gioco di pollo arrosto.*
- ***Come funziona questo gioco?***
- *Eh, che bisogna dire pollo arrosto e diventi più forte.*
- ***E cosa vuol dire diventare più forte?***
- *Vuol dire che hai più muscoli e sei più forte, sei forte vuol dire che spacchi le panche.*
- ***E le femmine giocano a pollo arrosto?***
- *No perché sono magre e non sono forti.*

Maschi, 5 anni, *Noi forzuti* 1996

- *I maschi difendono le femmine.*
- ***E come fanno a difenderle?***
- *Con la guerra.*
- *I maschi le salvano.*
- ***Perché le femmine da sole non si sanno salvare?***
- *Perché loro non hanno i muscoli e i maschi le difendono da...*
- *Chi vince... si prende una donna, invece se vince il cattivo il buono va via e si prende la sposa ma se la sposa vuole il cattivo, la sposa si prende l'altro e se, la sposa, vince il buono non vuole il buono prende il cattivo.*

Maschi, 5 anni, *Noi forzuti* 1996





- *Io ho sempre saputo fin da piccola che le femmine maturano prima, che capiscono di più, che sanno com'è la vita e il mondo.*
- *Perché i maschi quando vogliono una cosa insistono sempre.*
- *... Noi femmine invece non ci arrabbiamo mai...*
- *... Le femmine esprimono solo dolcezza...*
- ***Le femmine però non mi sembra che siano solo dolci...***
- *Certe volte quando sono al limite devono sfogarsi e diventano aggressive.*
- ***Siete sicure che solo quando sono al limite?***
- *Però anche quando siamo a metà.*
- ***Chi è stanca di essere dolce?***
- *Io, vorrei essere amara, cattiva...*
- *Quando mi arrabbio sento una cosa dentro di me,  
tipo un diavolo che ti dice: Dai sfogati, dai un calcio a quell'altro... Lo sento nel cuore e nella mente.*

Femmine, 9 anni, *Corpo aggressività violenza 1998*

- *A noi piace avere un bimbo nella pancia.*
- *A me piacerebbe avere un bimbo nella pancia.*
- *Anche a me perché lo vorrei tenere tutto per me...*
- *... Anch'io e dargli il nome, il nome Giovanni.*
- *A me piace molto averlo...*
- *Però farà un po' male alla pancia...*

*Maschi, 5 anni, Noi forzuti 1996*

